

Cesena

LA RIFLESSIONE DEL DIRETTORE DEL SERT

Disturbi giovanili in crescita dopo il Covid

Allo studio un polo clinico specializzato

L'analisi prende spunto dal libro "Ragazzo mio" di Alberto Pellai che sarà oggi in Malatestiana alle 17

CESENA

GIORGIA CANALI

Dialogo, amore, rispetto. Sono i pilastri su cui è costruito "Ragazzo mio. Lettera agli uomini veri di domani" il libro edito da De Agostini di Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, che oggi alle 17 sarà nell'aula magna della Biblioteca Malatestiana. L'evento è organizzato dall'associazione Perledonne e a dialogare con l'autore ci sarà Michele Sanza, direttore del dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche di Forlì-Cesena. «È un libro transgenerazionale, che si rivolge ai giovani, ma parla molto anche ai genitori». Soprattutto il libro per Sanza è uno spunto per parlare di disagio giovanile e di come relazionarsi da genitori a al fenomeno, in crescita, delle psicopatologie giovanili.

Generazioni a confronto

Un dialogo, quello tra generazioni, che ha bisogno però di realismo, vale ad esempio quando si affronta la sfera dell'educazione sentimentale e il ruolo di internet, la cui pervasività non può essere ignorata o trattata in modo eccessivamente semplicistico. Ma è soprattutto un dialogo che non può prescindere da una consapevolezza: quella del diverso

contesto sociale in cui stanno crescendo i giovani di oggi. «La mia generazione e quella un po' più giovane di me è cresciuta con una visione positiva del futuro, con garanzie e prospettive di crescita, di sviluppo, di miglioramento che si basavano su elementi piuttosto concreti. Se prendiamo temi come l'ambiente, la sanità pubblica, l'occupazione oggi le prospettive con cui si misurano i giovani sono molto meno rassicuranti. La tessitura del dialogo tra generazioni non può non tenere conto di questo aspetto». Cita ad esempio quanto sia cambiato il ruolo della scuola e lo fa a partire da un aneddoto personale: «Io sono cresciuto in una famiglia monoreddito e sia che mio fratello ci siamo laureati, ma quel ruolo di rilancio del futuro delle persone della scuola oggi si è indebolito, e far studiare i figli diventa difficile. La scuola ha perso il ruolo di ascensore sociale che aveva avuto nei decenni precedenti».

Una rabbia sorda

Sanza definisce quella attuale una "angry generation", una generazione arrabbiata, «ma è una arrabbiatura sorda. Rabbia e angoscia per il futuro fanno fatica a trovare espressione e rielaborazione in una dimensione collettiva e pubblica». Non è un caso che «le



Michele Sanza

forme nuove di psicopatologie si esprimano più negli agiti che nei pensieri. Oggi le patologie più diffuse che colpiscono i giovani riguardano i comportamenti: disturbi alimentari, autolesionismo, tentativi di suicidio», con differenza tra i due generi: «i disturbi del comportamento alimentare sono prevalentemente femminili, al contrario dei disturbi della condotta legati all'uso e abuso di sostanze più diffusi tra i maschi». L'esperienza della pandemia ha fatto esplodere questo genere di psicopatologie: «Dal Covid c'è stato un netto peggioramento, ma si tratta dell'accelerazione di un trend che c'era già prima».

Nuove risposte a nuovi bisogni

A questa complessità occorre rispondere con strumenti nuovi:

«Stiamo lavorando a nuove forme di contatto, che ci permettano di intercettare meglio questi disturbi». In questo senso un punto di partenza prezioso è rappresentato dall'esperienza del centro diurno La Meridiana, quella a cui si sta lavorando, spiega Sanza, «è la creazione di un polo clinico per i giovani e gli adolescenti fino ai 25 anni. Si tratterebbe di una evoluzione della capacità di risposta che superi i limiti dei servizi strutturati: sert, centro di salute mentale, neuropsichiatria infantile, il cui raggio di azione oggi è ampissimo. L'obiettivo è quello di creare servizi rivolti ai giovani, mettendo insieme competenze tecniche operative specifiche di queste patologie, che facilitino l'ingresso dei giovani, il contatto con loro e loro famiglie».

Finanziati dieci progetti anti-violenza

La Regione finanzia con 2,5 milioni di euro 105 progetti mirati a contrastare discriminazioni e violenza di genere e il territorio di Forlì-Cesena si fa trovare attento e convincente. Vari richiedenti della provincia hanno ottenuto 189.730 euro per coprire una consistente parte dei costi di 10 iniziative che hanno proposto. E al terzo posto assoluto in graduatoria si è piazzato il progetto presentato dal Comune di Cesena. Si intitola "Tra maschile e femminile: incontro-scontro con l'altro da sé tra paura, violenza, speranza e consapevolezza". Il costo previsto è di 50.000 euro spalmati su un biennio. Da Bologna è stato concesso un contributo di 32.000 euro complessivi. Molti degli interventi che saranno messi in campo in regione sono in programma nelle scuole, rivolti a studenti, insegnanti, genitori. Ma coinvolgono anche il mondo dello sport, del teatro e della musica. Non mancano iniziative di educazione all'uso del media, contro l'hate speech e il cyberbullismo. E, ancora, progetti per le donne migranti e la comunità delle persone sorde e storie di donne che si sono distinte in campo scientifico e ambientale.

Liceali alla scoperta delle Cucine popolari

«Esperienza di vita e lezione di dignità»

La classe 5° G del Linguistico "Alpi" racconta in una lettera quanto si è arricchita

CESENA

Le "Cucine popolari" dimostrano ogni giorno di più di essere non solo un punto di riferimento per chi non potrebbe altrimenti permettersi un pasto, ma anche una preziosa occasione di riflessione su disuguaglianze, diritti essenziali e solidarietà. E, ancor prima, uno spazio di socialità, nella sua essenza più profondamente umana, quella che abbatte le disparità economiche tra chi si siede allo stesso tavolo per condividere un momento di genuina convivialità. Spesso le nuove generazioni che vanno a conoscere quella realtà, grazie a iniziative promosse dalle scuo-

le, sanno cogliere meglio di tutti lo spirito di quel servizio, attivato più di un anno fa accanto al "Don Baronio" e splendidamente gestito da un folto gruppo di volontari motivatissimi.

La classe 5° G del Liceo linguistico "Ilaria Alpi" ha recepito alla perfezione il messaggio, inviando alle "Cucine popolari" una lettera molto intensa, dopo essere entrata in contatto con quel luogo ricco di umanità la scorsa settimana.

«La scuola non insegna solo a leggere, scrivere e studiare ma anche a vivere e formare noi giovani in future donne e uomini consapevoli del mondo e di quello che ci circonda - hanno scritto gli studenti - Giovedì 30 marzo abbiamo avuto l'opportunità di conoscere il progetto delle Cucine popolari di Cesena. Ognuno di noi ha mangiato seduto accanto a



Gli studenti e le studentesse del Liceo "Ilaria Alpi" alle Cucine popolari

qualcuno a cui la vita ha deciso di presentare delle difficoltà. Spesso riflettiamo su quanto sia fondamentale essere solidali nei confronti del prossimo ma, al tempo stesso, non compiamo nulla di concreto: lo scopo di questa iniziativa, invece, è proprio quello di sensibilizzare su temi come la solitudine e l'esclusione sociale. Si pensa

sempre che queste siano problematiche lontane da noi poiché non ci riguardano direttamente. Pranzare alle Cucine popolari è stata un'esperienza di vita per capire quanto persone che vivono nella nostra stessa città siano in difficoltà e per renderci consapevoli che con piccoli gesti, come il condividere un pasto o donare quello

che si può, sia d'aiuto a queste persone per alleviare i problemi e le difficoltà che ogni giorno sono costretti a vivere. Abbiamo incontrato tante persone: alcune con molta voglia di scambiare due chiacchiere e sorridere, altre invece più riservate. Ciò che ci ha emozionato è l'estremo rispetto e dignità con cui ci hanno ringraziato, ognuno a loro a modo, come se avessimo fatto qualcosa di prezioso per loro. Mettersi a disposizione degli altri e ritagliare il proprio tempo per dedicarlo a chi ne ha bisogno è una delle soddisfazioni e cause di felicità più grandi per ognuno di noi. In conclusione, durante questo pranzo, tutti ci hanno insegnato qualcosa: a partire dalle nostre professoressche che ci stanno insegnando a crescere, ai volontari da cui dobbiamo prendere esempio, per arrivare a tutte le persone bisognose che ci hanno ricordato l'importanza delle cose semplici, della condivisione e della solidarietà. Un semplice pranzo condiviso - concludono i ragazzi e le ragazze della 5° G del liceo "Alpi" - può trasformarsi in un sorriso. Grazie di cuore».